SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 23

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 21 maggio 1984)

INDICE

ALIVERTI: Sullo stato della richiesta avanzata dal presidente dell'associazione « Scuole operaie femminili studio e lavoro » di Como per l'acquisto di immobili (504) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 341

ANDERLINI: Per un intervento presso la SIP affinchè adegui l'orario nei suoi posti telefonici a Rieti e nel Lazio alle richieste dell'utenza (547) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 341

BOLDRINI: Per il sollecito avvio dei lavori necessari per frenare il fenomeno di erosione dell'arenile di Punta Marina Sud in comune di Ravenna (64) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 342

BOLDRINI ed altri: Per l'inclusione della società FIN-Everest, con sede a Fusignano, nell'elenco delle aziende ammesse ai finanziamenti previsti per le innovazioni tecnologiche dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (706) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 343

CAROLLO: Sull'inopportunità che il Governo italiano conceda al Guatemala un prestito destinato di fatto al pagamento dei lavori effettuati dalla Co.Ge.Far. del gruppo Bastogi (742) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 343

CARTIA, COVI: Sull'opportunità di garantire attraverso controlli sistematici l'osservanza delle norme di sicurezza nelle discoteche (438) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) *Pag.* 344

CAVALIERE: Per la sistemazione dell'Ufficio centrale delle poste e telecomunicazioni di Foggia in locali idonei (610) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 355

COLELLA: Sulle iniziative che si intendono assumere per indennizzare i coltivatori diretti dell'agro sarnese-nocerino (Salerno) per i gravi danni subiti a seguito della recente grandinata (733) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 345

DI CORATO, PETRARA: Per un intervento volto ad escludere i produttori olivicoli dall'obbligo dell'applicazione della marca da bollo sulla denuncia di coltivazione e sulle domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1983-84 (363) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 345

FABBRI: Per un intervento volto ad impedire lo smantellamento della sede ATA Hotel di Salsomaggiore (Parma) (598) (risp. FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 346

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

FILETTI: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo (474) (risposta PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 346

Per il potenziamento dell'organico dei messi di conciliazione presso la Pretura di Acireale (Catania) in attesa che venga disposto l'aumento dell'organico del personale addetto al servizio notificazioni ed esecuzioni (773) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 349

FLAMIGNI ed altri: Sull'aumento dei decessi per malattia dei detenuti e sull'opportunità di creare negli ospedali delle strutture sanitarie dotate di requisiti di sicurezza (225) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 350

GIANOTTI: Per un intervento al fine di garantire l'applicazione delle norme di sicurezza negli edifici pubblici dei comuni minori (338) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 351

GIURA LONGO ed altri: Sulla qualifica dei dirigenti dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette e dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste (316) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 351

GRADARI: Per l'inserimento, nel quadro delle opere programmate dal Magistrato alle acque di Venezia, degli interventi necessari alla zona di Treporti (Venezia) (245) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 352

LIBERTINI ed altri: Sull'opportunità del passaggio in gestione cooperativa dell'autostello ACI di via Cristoforo Colombo, in Roma (470) (risp. FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 353

LOTTI: Sul divieto posto dalla Questura di Roma allo svolgimento del corteo indetto per il 29 febbraio 1984 dalla « Lista di lotta - Comitato per la casa » (658) (risposta SCALFARO, *ministro dell'interno*) 353

MARGHERITI: Per conoscere i criteri che hanno determinato l'esclusione della strada statale n. 429, « Valdesana », dal « piano della viabilità di grande comunicazione » (233) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 354

MERIGGI ed altri: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il problema della carenza di personale presso il Tribunale di Voghera (Pavia) (405) (risposta MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 362

MITROTTI: Sui programmi dell'Amministrazione postale volti ad eliminare la grave crisi del servizio postale esistente nella sede di Foggia (579) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 354

Per l'adozione di iniziative a favore del geometra Giuseppe Russo, trattenuto coattivamente dalle autorità saudite per ina dempienze contrattuali della ditta presso la quale lavora (697) (risp. CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 357

Sui provvedimenti che si intendono adottare, in sede di rinnovi contrattuali, per il riconoscimento della professionalità ai geometri e periti del parastato e del pubblico impiego appartenenti alla II qualifica professionale (827) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 359

ORCIARI: Sui motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Roma non ha disposto la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione nei confronti dell'insegnante elementare Anna Conti di Acuto (Frosinone) (694) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 360

PAGANI Antonino: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Cristina Di Tondo, residente a Lecce, vedova di Antonio Carratta (453) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 360

PANIGAZZI, SCLAVI: Sulla carenza di organico esistente presso il Tribunale di Voghera (Pavia) (380) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 362

PASQUINI, TEDESCO TATÒ: Sui motivi della riduzione dei corsi per lavoratori nella provincia di Arezzo (429) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 363

PETRARA ed altri: Per la sistemazione dell'Ufficio centrale delle poste e telecomunicazioni di Foggia in locali idonei (677) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 356

PINGITORE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Colella di Lamezia Terme-Sambiase (Catanzaro) (613) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 363

Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Bruno Caruso di Filadelfia (Catanzaro) (614) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 364

RIGGIO: Sui tempi di realizzazione dei lavori di completamento dell'autostrada Palermo-Messina (166) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 364

SALVATO: Sui motivi del mancato dissequestro di alcuni cantieri edili nel comune di Massa Lubrense (Napoli) (460) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 364

SAPORITO: Per la modifica dei criteri di formazione dei gruppi di allievi per l'insegnamento dell'educazione tecnica nella scuola media (559) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 365

SEGA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire la corretta gestione dei magazzini dei monopoli di Stato di Rovigo, Polesella e Camposampiero (Padova) (95) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 366

VELLA ed altri: Per l'adozione di iniziative volte a garantire che la Commissione CEE esprima parere favorevole al progetto rayon approvato dal CIPI, anche in relazione alla prevista ripresa produttiva dello stabilimento SNIA di Rieti (578) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 367

ALIVERTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale punto trovasi la richiesta dell'autorizzazione per l'acquisto di immobili avanzata dal presidente dell'associazione « Scuole operaie femminili studio e lavoro », con sede in Como, in via Cesare Battisti n. 2 (eretta in ente morale con regio decreto n. 1493 del 28 giugno 1923), in data 18 dicembre 1982, corredata della prescritta documentazione, a tutt'oggi priva di riscontro.

L'interrogante fa presente che l'inconcepibile ritardo sta arrecando notevoli danni sia dal punto di vista formale che da quello finanziario e che la richiesta, non gravando minimamente sulla finanza pubblica, è, alla luce del senso comune, alquanto incomprensibile se si pensa che:

1) in data 19 marzo 1983 il Ministero dell'interno trasmetteva la pratica al Ministero della pubblica istruzione;

2) in data 30 giugno 1983 il Ministero della pubblica istruzione, interpellato al riguardo, riscontrava che la pratica era in trattazione presso la competente direzione del Ministero;

3) in data 14 gennaio 1984 il Ministero della pubblica istruzione comunicava di aver chiesto il parere del Consiglio di Stato e che si riproponeva di mettere al corrente degli ulteriori sviluppi della pratica.

(4 - 00504)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministero dell'interno.

In ordine alla richiesta autorizzazione per l'acquisto di un immobile, da adibire a sede, avanzata dall'associazione « Scuole operaie femminili studio e lavoro » di Como, si fa presente che questa Amministrazione, non appena ultimati i necessari adempimenti istruttori — volti tra l'altro ad accertare la consistenza delle riserve finanziarie dell'ente — ha prontamente provveduto a sottoporre la questione al Consiglio di Stato per sollecitare il prescritto parere.

Ottenuto tale parere in data 29 febbraio 1984, si è quindi posto in essere il procedimento per l'emissione dell'apposito provvedimento formale (decreto del Presidente della Repubblica) che dovrà ora seguire il consueto corso.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 maggio 1984)

ANDERLINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che:

a) a Rieti e in altre città capoluogo di provincia del Lazio la SIP (a differenza di quanto accade in altre regioni) adotta orari di apertura dei « posti di accettazione sociale » e ancor più quelli di « commutazione sociale » in maniera da tenere scarsamente conto delle necessità dell'utenza (8,30-12,30 e 15-18 con chiusura alle 12 del sabato o addirittura il venerdì sera);

b) nei giorni e nelle ore di chiusura per le richieste dei servizi SIP (10, 12, 181, eccetera) risponde la centrale di Roma alla quale fanno capo tutte le centrali dei distretti

telefonici del Lazio e che ha a disposizione pochissimi operatori, con tutte le conseguenze che è facile immaginare;

c) in particolare, questi disservizi fanno sentire il loro peso negativo in una città come Rieti dove molti operatori economici e soprattutto un elevato numero di giovani militari hanno bisogno di poter telefonare proprio nelle ore e nei giorni in cui la SIP non eroga i propri servizi.

Per sapere, altresì, come intendono applicare l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1976, n. 800, secondo il quale « l'utente ha facoltà di avvalersi, a sua scelta, del servizio tramite operatrice o di quello in teleselezione », tenendo conto del fatto che il servizio tramite operatrice comporta per l'utente un sensibile risparmio, e se e come intendono intervenire nella situazione di Rieti e del Lazio per indurre la SIP a comportamenti diversi, più adeguati alle richieste dell'utenza ed al suo ruolo di erogatrice di un servizio pubblico.

(4 - 00547)

(7 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel comune di Rieti risultano attivi quattro posti telefonici pubblici, dei quali uno è gestito direttamente dalla SIP, mentre gli altri sono affidati in gestione ad esercenti privati.

A pagina 215 dell'elenco abbonati del predetto comune si possono agevolmente rilevare sia l'indirizzo di tali posti telefonici pubblici, sia gli orari di servizio al pubblico, i quali coprono l'intero arco della giornata, offrendo all'utenza la possibilità di svolgere in ogni momento conversazioni interurbane, sia tramite operatrice, sia in teleselezione.

Si soggiunge che a Rieti risultano installate 43 cabine stradali, di cui 41 munite di apparecchi funzionanti sia a gettone che a moneta, nonchè 355 telefoni pubblici siti in altrettanti esercizi commerciali.

Funziona inoltre tutti i giorni, ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 22, un centro telefonico pubblico equipaggiato con otto apparecchi telefonici del tipo a gettone-moneta, di cui uno ad uso degli handicappati.

Per ragioni tecnico-amministrative la concessionaria ha ritenuto opportuno accentrare, nelle ore notturne, presso il centro interurbano manuale di Roma i servizi ausiliari (10, 12, 182, eccetera) di ogni distretto del Lazio.

Al riguardo, premesso che i collegamenti così trasferiti non comportano alcuna maggiorazione di spesa per l'utenza, va precisato che all'Azienda di Stato per i servizi telefonici non sono stati segnalati disservizi provocati da prolungati tempi di attesa nell'ottenimento della risposta degli operatori addetti al predetto centro interurbano.

Si è provveduto, tuttavia, a disporre accertamenti ispettivi in ordine a quanto è stato lamentato nell'interrogazione ed è risultato che il servizio è pienamente funzionale e tale da soddisfare le giuste esigenze degli abbonati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(3 maggio 1984)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del continuo deteriorarsi ed aggravarsi della situazione dell'arenile di Punta Marina Sud, in comune di Ravenna, dove il fenomeno dell'erosione è andato accentuandosi in modo gravissimo fino a mettere in pericolo l'esistenza degli stabilimenti balneari e compromettendo così tutta l'economia di detta località.

Purtroppo, le essenziali ed indispensabili strutture protettive non sono state approntate, nonostante vi fosse la relativa disponibilità finanziaria, e pertanto si chiede se non si ritenga indispensabile intervenire, anche attraverso uno stralcio delle opere che dovrebbero essere realizzate nel 1984 o nel 1985 e per le quali deve essere ancora definita la convenzione con imprese locali, di cui si sollecita la conclusione appunto per approntare i lavori al più presto.

(4 - 00064)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che le opere atte ad arginare il fenomeno erosivo lungo l'arenile di Punta Marina, nel comune di Ravenna, sono comprese nel piano degli interventi approvato e aggiornato nel corso dell'anno 1983 dal competente comitato di Soprintendenza istituito dalla legge 10 dicembre 1980, n. 845.

Si fa altresì presente che la suddetta legge consente l'affidamento in concessione ad enti pubblici, ad imprese o a gruppi di imprese specializzate, degli studi, delle indagini, dei rilevamenti, nonchè della progettazione e della realizzazione delle opere.

In applicazione di tale norma il Ministero è venuto nella determinazione di affidare in concessione:

1) studi, indagini, rilevamenti, progettazione ed esecuzione delle opere di difesa dei litorali e degli abitati, al raggruppamento di imprese avente come capogruppo la Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, CMC, per l'importo di lire 23 miliardi e 200 milioni;

2) studi, indagini, rilevamenti, progettazione ed esecuzione delle opere di rialzo e sistemazione delle banchine ed aree portuali, al raggruppamento di imprese avente come capogruppo la s.p.a. Aquater, per l'importo di lire 10.000.000.000.

Sui relativi schemi di convenzione, già predisposti ed integrati secondo le indicazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, occorre sentire il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

BOLDRINI, COVATTA, GUALTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — **Per conoscere quali valutazioni siano state fatte in ordine alla società FIN-Everest, con sede a Fusignano, per essere inclusa o presa in considerazione fra i gruppi di aziende ammesse ai finanziamenti previsti per le innovazioni tecnologiche della legge 17 febbraio 1982, n. 46.**

Si fa presente che in passato, ripetutamente, era stata assicurata, in linea di massima, dagli organi competenti del Ministero stesso ad enti pubblici rappresentativi della provincia di Ravenna, la piena disponibilità per la richiesta avanzata dalla società per assicurare la continuità della funzionalità aziendale e dell'occupazione dei lavoratori.

La mancata presa in esame della documentazione, secondo lo spirito e la lettera della legge n. 46, presentata a suo tempo, creerebbe uno stato di agitazione delle masse lavoratrici e di preoccupazione nelle istituzioni democratiche della provincia di Ravenna, considerando che vi sono tutte le condizioni per una ripresa della società FIN-Everest nel campo specifico.

(4 - 00706)

(15 marzo 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione delle signorie loro onorevoli sulla società FIN-Everest, si fa presente che, a seguito della riunione del 15 maggio 1983 del Comitato tecnico di cui alla legge n. 46 del 17 febbraio 1982, questo Ministero ha deliberato l'ammissione della società stessa all'intervento del fondo speciale di rotazione per l'innovazione tecnologica del programma. Tale delibera è stata trasmessa per i provvedimenti di competenza, il 17 giugno 1983, al CIPI che, a tutt'oggi, non ha deciso sull'ammissione delle agevolazioni sopra accennate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(8 maggio 1984)

CAROLLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso e considerato:

che, nonostante la Corte dei conti e la Banca centrale del Guatemala avessero dato la garanzia dello Stato ai debiti contratti verso imprese estere appaltatrici di lavori pubblici, hanno successivamente negato il pagamento dei debiti stessi;

che, in conseguenza di siffatto comportamento, è stato chiesto ed ottenuto, nel febbraio 1984, dalla filiale svizzera del « Credit Lyonnais », il sequestro conservativo di un milione di dollari dello Stato del Guatemala disponibili presso 17 banche di New York, ivi compresa la « Federal Reserve Bank »;

che, nonostante questa misura legale, il presidente della FRB si è rifiutato per particolari motivi, forse politici, di rispettare l'obbligo del pronunciato sequestro;

che l'impresa italiana Co. Ge. Far. ha ottenuto dal Guatemala appalti di lavori pubblici il cui pagamento è certamente dubbio e che, in conseguenza di ciò, lo Stato italiano sembra orientato a pagare indirettamente parte del debito alla Co. Ge. Far. mediante la concessione di un apparente credito di 18 milioni di dollari al Guatemala,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga giusto ed utile regalare al Guatemala dittatoriale 18 milioni di dollari perchè indirettamente sia pagata parte del debito alla Co. Ge. Far. del gruppo Bastogi.

(4 - 00742)

(22 marzo 1984)

RISPOSTA. — La società Co.Ge.Far. ha vinto una gara internazionale per la realizzazione dell'impianto idroelettrico di Chixoy in Guatemala, finanziata interamente dalla Banca mondiale, dalla Banca centroamericana di integrazione economica, dal Fondo venezuelano di sviluppo e dalla Banca interamericana di sviluppo. Il progetto è vitale per lo sviluppo del Guatemala in quanto — secondo gli studi della Banca mondiale — porterà all'autonomia del Paese nel settore dell'energia elettrica riducendo molto sensibilmente la dipendenza delle importazioni di idrocarburi.

In corso d'opera si sono riscontrati degli imprevisti geologici che hanno portato al virtuale raddoppio del costo della centrale originariamente previsto in 400 milioni di dollari; la Banca mondiale e gli altri cofinanziatori originari sono riusciti a coprire solo in parte detto aumento dei costi. La Banca mondiale, quindi, nei primi mesi del 1983 si è rivolta all'Italia chiedendo che anche essa — visto che l'opera è realizzata in gran parte da ditte italiane per un ammontare di circa 140 milioni di dollari — contribuisca a coprire il finanziamento degli aumenti dei costi del progetto.

È a seguito della richiesta della Banca mondiale che il Governo italiano ha concesso un credito di aiuto alla bilancia del Guatemala di 18 milioni di dollari. È da rilevare, in proposito, che tale credito di aiuto non sarà utilizzato direttamente per pagare gli aumenti dei costi del progetto Chixoy, ma per il supporto della bilancia dei pagamenti del Paese. Grazie a questo supporto, il Guatemala sarà in grado di far fronte ai pagamenti per la diga di Chixoy e si è impegnato a parlo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(11 maggio 1984)

CARTIA, COVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Anche in considerazione della recente disgrazia (incendio e conseguente decesso di più persone) avvenuta a Madrid, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se si provveda, da parte degli organi competenti, a sistematici controlli circa l'osservanza delle norme di sicurezza nelle « discoteche »;

2) se per ogni locale è fatta osservare la capienza massima consentita, indicando il criterio adottato;

3) in particolare, se sia fatto osservare in detti locali il « divieto di fumare » secondo le vigenti disposizioni di legge;

4) se, infine, per una migliore prevenzione di sinistri che, date le notevoli dimensioni di detti locali, assumono sovente proporzioni catastrofiche, non si ritenga opportuno un approfondito riesame delle vigenti norme di sicurezza.

(4 - 00438)

(22 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Come ogni altro luogo di trattenimento, le discoteche sono soggette all'osservanza delle norme di sicurezza in genere e, in particolare, di quelle conte-

nute nella circolare n. 16, del 15 febbraio 1951, di questo Ministero e di quelle recentissime — scaturite da un approfondito riesame delle norme preesistenti nella specifica materia — contenute nel decreto interministeriale del 6 luglio 1983, riguardante le caratteristiche di reazione al fuoco di strutture e materiali dei locali di pubblico spettacolo.

Esse sono sottoposte al controllo delle Commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, di cui all'articolo 141 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Se hanno capienza superiore a cento posti, le discoteche sono comprese tra le attività previste dal decreto interministeriale del 16 febbraio 1982 ed hanno quindi l'obbligo di possedere il certificato di prevenzione incendi rilasciato dai comandi provinciali dei vigili del fuoco.

La capienza massima consentita, prescritta in sede di rilascio dei nulla-osta, è indicata negli stessi atti autorizzativi e deve essere fatta osservare dai titolari delle attività, che possono essere sottoposti a controlli da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

Il divieto di fumare, previsto e sanzionato dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, deve essere fatto rispettare principalmente dai gestori dei locali sui quali incombe la responsabilità per carente o inadeguata vigilanza.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(2 maggio 1984)

COLELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti iniziative il Governo intende assumere, di concerto con la Regione Campania, per indennizzare i numerosi coltivatori diretti dell'agro sarnese-nocerino per i gravissimi danni verificatisi alle colture della zona a seguito dell'eccezionale grandinata dei giorni scorsi.

(4 - 00733)

(21 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il Ministero, non appena in possesso della motivata richiesta della Regione Campania, prescritta dall'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, provvederà con la massima sollecitudine ad emettere il decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata segnalata dalla signoria vostra onorevole, al fine di consentire, alle aziende agricole danneggiate, di avvalersi nel più breve tempo possibile delle provvidenze previste dalla legge stessa.

Resta fermo che la concessione delle accennate provvidenze è subordinata all'accertamento che i bilanci economici delle aziende colpite abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 35 per cento della produzione lorda globale, tenuto conto dei risarcimenti derivanti dall'assicurazione agevolata contro la grandine, per la quale lo Stato, a norma della legge richiamata, concorre in ragione del 50 per cento nella spesa per i relativi premi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(12 maggio 1984)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — **Premesso che i produttori olivicoli sono già pesantemente penalizzati dall'inflazione, dai ricavi inferiori ai costi di produzione dell'olio di oliva, dagli enormi ritardi nella liquidazione del pagamento degli aiuti per i finanziamenti alla produzione dell'olio d'oliva degli anni precedenti, dalle notevoli spese sopportate per la documentazione catastale attestante il diritto all'integrazione, dalla ingiustificata sospensione dell'aiuto al consumo della produzione olivicola, e che tale situazione porta (ancora una volta) i produttori olivicoli a pagare il prezzo politico dell'ampliamento della CEE, gli interroganti chiedono di conoscere:**

a) **dal Ministro del tesoro, quali criteri siano stati posti alla base della richiesta comunicata dall'AIMA alle associazioni di categoria affinchè la denuncia di coltivazione e**

le domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1983-84 siano presentate entrambe su carta da bollo;

b) il parere del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sul dispositivo innanzi citato, emanato dal Ministro del tesoro, che rasenta lo stato di provocazione nei confronti dei produttori olivicoli, i quali, tra l'altro, subiscono incalcolabili ripercussioni da questo dispositivo, sia nello specifico settore olivicolo che nel generale settore agricolo;

c) se non si ritenga di dover escludere i produttori olivicoli dall'applicazione della marca da bollo di 3.000 lire sulle domande di aiuto dell'integrazione dell'olio di oliva per l'anno 1983-84.

(4 - 00363)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero del tesoro, facendo presente che la questione prospettata dalle signorie loro onorevoli deve considerarsi superata a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 febbraio 1984, n. 17, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto.

Detta legge, infatti, ha disposto, fra l'altro, l'esenzione dall'obbligo di assolvimento dell'imposta di bollo delle domande, degli atti e della relativa documentazione per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore agricolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(12 maggio 1984)

FABBRI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno adottare le iniziative del caso per scongiurare il pericolo, fonte di notevole pregiudizio per l'economia locale, dello smantellamento della sede Ata Hotel di Salsomaggiore, in relazione al preannunciato trasferimento della sede stessa di questo importante centro di gestione e di promozione alberghiera a Milano.

Si fa presente che contro il progettato trasferimento sono giustamente insorte, con motivazioni non certamente viziate da angustia o campanilismo di impostazione, le organizzazioni sindacali e la civica amministrazione. Giova sottolineare che la localizzazione del centro Ata Hotel a Salsomaggiore è pienamente giustificata se si tiene conto della rilevanza internazionale, sotto il profilo turistico-termale, di Salsomaggiore, dell'efficiente funzionamento dell'Ata Hotel sulla base dell'attuale localizzazione e, per contro, del gravissimo pregiudizio che deriverebbe alla occupazione e allo stesso prestigio della località termale dall'ingiustificato trasferimento.

(4 - 00598)

(14 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il Ministero del lavoro ha reso noto di non avere elementi di valutazione da fornire.

Questa Amministrazione, d'altronde, non ha alcuna competenza per intervenire nelle autonome decisioni di una società privata, decisioni che concernono la gestione della società medesima non rientrando tali aspetti tra gli interessi a carattere amministrativo e pubblico tutelati da questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FARAGUTI

(4 maggio 1984)

FILETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Ritenuto:

che il blocco quasi totale della contrattazione di agrumi provoca danni incalcolabili agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore, con gravissimo nocumento per l'economia nazionale e, in misura maggiore, per l'agricoltura e per le collettività della Sicilia;

che il fallimento del « vertice » di Atene ha accresciuto le preoccupazioni ed i disagi attuali dei quali fondatamente si teme un ulteriore peggioramento per effetto

del programmato ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea;

che i problemi agricoli vanno risolti preminentemente in sede comunitaria mediante l'adozione imprescindibile ed irrinunciabile della « preferenza » del prodotto italiano, onde è inammissibile che, infrangendo il basilare principio della collaborazione e della corrispettività tra Paesi della CEE, in Gran Bretagna, in Francia, nella Germania federale, in Olanda ed in altri Stati comunitari si importino e si commercino liberamente a nostra beffa arance, mandarini e limoni provenienti da Israele o da altri Paesi terzi, trascurando ed abbandonando a se stessa totalmente o quasi interamente la fruttificazione agrumicola siciliana, destinata alla cascola ed al macero;

che è coevamente necessario e parimenti improcrastinabile che il Governo nazionale adotti accordi bilaterali con i Paesi dell'Est al fine di frenare il galoppante fenomeno della perdita dei relativi mercati e di ripristinare ed incrementare le contrattazioni concernenti l'esportazione di agrumi siciliani con eventuale scambio di altri prodotti;

che occorre altresì procedere senza ulteriori remore ad interventi involgenti sgravi fiscali particolarmente per quanto riflette i contributi unificati eccessivamente onerosi, facilitazioni nelle operazioni di credito agrario agevolato, notevole riduzione dei costi dei concimi, degli anticrittogamici e dell'acqua di irrigazione e corresponsione di contributi nazionali e regionali per il miglioramento, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti agrumari;

che correlativamente necessita tutelare i lavoratori esterni ed interni del settore agrumicolo, che hanno già perduto in larga misura le fonti della loro occupazione;

che, per quanto riguarda quest'ultimo preoccupante problema, occorrono provvedimenti idonei ad assicurare ai lavoratori della terra, del commercio e della trasformazione mezzi di lavoro e, in ogni subordinata e contingente ipotesi, indennità di disoccupazione che garantiscano ai componenti i loro nuclei familiari un'esistenza libera e dignitosa,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti e congrui i Ministri interrogati intendano adottare al fine di porre riparo agli effetti eccezionalmente dannosi derivanti agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore agrumicolo da una crisi sempre più preoccupante. **(4 - 00474)**

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Nell'ambito della normativa comunitaria, il settore agrumario è quello che fruisce dei maggiori sostegni.

Infatti, a favore degli agrumi, sono previste le seguenti agevolazioni:

la concessione di « premi di penetrazione » per il collocamento di arance, limoni, mandarini e clementine delle categorie extra e prima nei Paesi membri della CEE;

la concessione di restituzioni all'esportazione per il collocamento di arance, limoni e mandarini delle categorie extra, prima e seconda, sui mercati dei Paesi terzi;

la trasformazione industriale per limoni ed arance, sia bionde che pigmentate, basata su contratti tra produttori ed industriali, con un prezzo minimo garantito ai produttori ed una compensazione finanziaria per le industrie;

interventi di mercato effettuati dalle associazioni di produttori riconosciute ai sensi della legge n. 622 del 27 luglio 1967, con il rimborso, da parte del FEOGA tramite l'AIMA, del relativo prezzo di ritiro;

la cessione alle industrie trasformatrici, a mezzo di bandi di gara indetti dall'AIMA, delle arance pigmentate ritirate dal mercato a cura delle associazioni di produttori.

Per quanto si riferisce, in particolare, alla concorrenza che gli agrumi dei Paesi terzi muovono alle nostre similari produzioni sui mercati comunitari, va sottolineato che, appunto per contrastare tale concorrenza, vengono concessi « premi di penetrazione » al prodotto comunitario.

Il « prezzo di riferimento », cioè il meccanismo che dovrebbe assicurare una difesa delle produzioni comunitarie nei confronti di quelle dei Paesi terzi, per gli agrumi è

in realtà ad un livello ridotto, e ciò proprio perchè si è preferito, ogni anno, riversare tutto l'importo degli aumenti, di volta in volta deliberati dal Consiglio CEE, sui premi di penetrazione e non anche sul prezzo di riferimento che è rimasto, così, congelato sui livelli del 1974-75 per arance e mandarini e del 1975-76 per i limoni.

Per le arance bisogna anche considerare il fattore qualitativo, che incide sulla scelta dei consumatori. Infatti, le ricorrenti crisi degli agrumi italiani devono essere collegate alla profonda modificazione dei mercati internazionali per quanto attiene sia alla produzione che al consumo.

I nuovi Paesi produttori immettono sui mercati Nord ed Est europei varietà di prodotto molto più rispondenti ai gusti dei consumatori di quanto non lo siano le nostre varietà.

La maggior parte della nostra produzione di arance è costituita invece da varietà a polpa più o meno pigmentata (moro, tarocco, sanguinello e sanguigno) che trovano — indubbiamente a torto — scarso apprezzamento nei Paesi del Nord Europa.

La preferenza comunitaria, di fronte a specifiche preferenze qualitative da parte dei consumatori della Comunità economica europea, non può essere imposta se non si è in grado di soddisfare le esigenze di chi acquista il prodotto.

Le stesse industrie utilizzatrici di succo di agrumi, per la preparazione soprattutto di bibite, secondo quanto segnalato anche dal Ministero dell'industria, lamentano a volte difficoltà per il reperimento sul mercato nazionale di succo di arancia bionda.

In relazione a ciò, l'intervento di questo Ministero è volto da tempo, ormai, alla sostituzione delle varietà di agrumi che non rispondono alle nuove richieste della commercializzazione, oltre che ad una serie di interventi atti ad incidere nella struttura produttiva e di mercato.

In proposito, si rammenta che, con Regolamento CEE n. 1204/82 del Consiglio del 18 maggio 1982, è stato modificato il Regolamento CEE n. 2511/69, che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari.

In particolare, tali modifiche riguardano:

la protrazione, fino al 1988, del periodo di validità del « piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi », con possibilità di prolungare tale periodo;

il rifinanziamento delle azioni per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione degli agrumi;

l'adozione di misure volte al miglioramento del materiale di riproduzione e per l'ammodernamento e l'impianto di vivai;

la possibilità di trasferire su terreni più idonei la coltivazione di agrumi;

l'aumento dell'aiuto complementare da 1.000 a 2.200 ECU per anno e per ettaro, per un periodo di 7 anni, con possibilità di adeguamento sulla base dell'evoluzione delle condizioni economiche generali;

una maggiore flessibilità delle condizioni imposte per beneficiare dell'aiuto complementare, quale l'inclusione degli agricoltori a tempo parziale quando partecipano ad un'azione collettiva.

L'intervento prevede il rimborso totale di tutte le spese occasionate dalle predette azioni, ad eccezione di quelle per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione, per i quali è prevista una partecipazione da parte dei beneficiari.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la Commissione, in considerazione dell'aumento dei costi reali della riconversione, della maggiorazione dell'aiuto complementare e delle nuove misure non considerate dal precedente piano agrumi, ha previsto un costo di circa 600 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a carico della sezione orientamento del FEOGA.

Il Ministero, dopo approfondito confronto con le diverse forze sociali, produttive e professionali, d'intesa con la Commissione CEE, ha adottato il decreto del 30 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 gennaio

1984, il quale, in coerenza con il citato Regolamento CEE n. 1204/82, reca adattamenti del « piano » a suo tempo predisposto in attuazione del pure citato Regolamento CEE n. 2511/69.

È però necessario sottolineare che la modificazione della struttura produttiva e commerciale dell'agrumicoltura nazionale passa attraverso l'impegno delle Amministrazioni regionali interessate e, prima ancora, attraverso la presa di coscienza del problema da parte dei produttori.

Il Ministero, con circolare n. 3 del 16 gennaio 1984, ha fornito alle Regioni interessate precisazioni e chiarimenti su alcuni princìpi che devono essere tenuti presenti nell'attuazione del « piano agrumi » per stabilire omogeneità di criteri, di modalità e di procedure tra le Regioni stesse.

Per quanto concerne l'accenno all'onerosità dei contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rammentato che, per l'anno 1983, sono stati concessi sgravi sui contributi stessi.

In particolare, a norma dell'articolo 4, comma 26, della legge 11 novembre 1983, n. 638, è stata concessa la riduzione del 25 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai lavoratori agricoli a tempo indeterminato e tale riduzione, con decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito nella legge 22 marzo 1984, n. 30, è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Inoltre, a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito nella legge 21 maggio 1982, n. 267, è stata concessa per il 1983 la riduzione di due punti del contributo di malattia per il lavoro agricolo dipendente ed anche tale riduzione è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(12 maggio 1984)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che la situazione del lavoro e del personale del servizio notificazioni ed esecuzioni presso la Pretura di Acireale ha superato qualsiasi livello di saturazione, sicchè sono venute a crearsi carenze e disfunzioni sempre più gravi ed intollerabili, con allarmanti, negativi effetti in danno dell'attività giurisdizionale e dei diritti ed interessi delle parti;

che il lamentato deprecabile stato di fatto è conseguente alla notevole vastità del territorio di quel mandamento pretorile, comprendente 7 comuni e 25 frazioni, ed all'ingente carico di adempimenti, quasi quadruplicato in quest'ultimo decennio, che non può certamente essere espletato con cura e tempestività dal deficitario attuale organico costituito appena da due ufficiali giudiziari, da due aiutanti e da un coadiutore;

che non è sufficiente a sopperire alle irrinunciabili esigenze l'impiego, peraltro per molteplici ragioni spesso non utilizzabile, dei messi delle conciliazioni dei 7 comuni;

che a nulla sono valse sino ad oggi le segnalazioni e le sollecitazioni del locale pretore dirigente,

l'interrogante chiede di conoscere::

a) se non ritenga di disporre, senza ulteriori ritardi, il congruo aumento dell'organico del personale addetto al servizio notificazioni ed esecuzioni presso la Pretura di Acireale;

b) se, nelle more del provvedimento, non ritenga indispensabile ampliare in via d'urgenza gli organici dei messi di conciliazione (almeno due per ciascuna conciliazione) ai quali delegare le notifiche penali e civili che il personale della Pretura non è in grado di espletare.

(4 - 00773)

(5 aprile 1984)

RISPOSTA. — Gli organici del personale degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori addetti agli uffici notifiche nella Pretura di Acireale risultano al completo.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di aumento delle piante organiche nella stessa sede, si assicura che la situazione di Acireale sarà attentamente valutata in occasione della revisione generale delle pian-

te organiche del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, attualmente all'esame di un'apposita Commissione di studio, istituita presso questo Ministero, i cui lavori dovranno terminare entro l'anno in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(11 maggio 1984)

FLAMIGNI, GROSSI, ROSSANDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

le loro valutazioni sul progressivo aumento dei decessi di detenuti per malattia passati, dai 62 casi nel 1980, ai 66 nel 1981, ai 79 nel 1982;

il loro giudizio sull'efficacia dell'attività sanitaria svolta all'interno degli istituti di prevenzione e pena che dovrebbe tutelare la salute dei detenuti;

cosa intendono fare per ovviare a quanto denunciato in un documento del 10 ottobre 1983, firmato da 208 detenuti della casa di reclusione di Rebibbia, circa le carenze esistenti in materia di ricoveri ospedalieri dei detenuti e in merito alla proposta di attrezzare, all'interno degli ospedali, strutture per detenuti dotate dei necessari requisiti di sicurezza.

(4 - 00225)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — I decessi verificatisi negli istituti di pena sono stati per l'anno 1981 n. 71 su una popolazione detenuta di 28.317 unità, per il 1982 n. 79 su 33.138 detenuti e n. 78 per il 1983 su una popolazione detenuta che ha raggiunto le 40.200 unità.

Il calcolo percentuale dimostra chiaramente che l'indice di mortalità nelle carceri segue negli ultimi anni valori decrescenti (0,25 per il 1981, 0,23 per il 1982 e 0,19 per il 1983) e che, quindi, la situazione della assistenza si va evolvendo in senso positivo. Il numero dei decessi deve, infatti, considerarsi normale in rapporto alla popolazione detenuta e non certamente riconducibile ad un inefficace servizio sanitario.

Nell'osservanza delle norme in materia di assistenza sanitaria contenute nell'ordinamento penitenziario e dei princìpi generali cui esso si ispira, l'Amministrazione garantisce che in ogni istituto sia assicurato l'indispensabile, rappresentato dalla disponibilità di medicinali e dell'opera tempestiva di un sanitario, mentre strutture organizzate e personale a tempo pieno esistono in istituti di una certa dimensione, che in alcuni casi assumono la natura di veri e propri centri medici e chirurgici.

Attraverso un servizio in tal modo organizzato l'Amministrazione cerca di rispondere a tutte le possibili esigenze sanitarie della popolazione detenuta, nel quotidiano sforzo di migliorare e di intervenire nel modo più completo e capillare.

Mentre, ad esempio, si incontrano grosse difficoltà nel reperimento di personale paramedico, non può non osservarsi come vi sia stato un notevole miglioramento del servizio specialistico per effetto del considerevole aumento del numero dei medici specialisti.

Infatti, da una rilevazione al 31 gennaio 1982, risulta che il numero degli specialisti operanti all'interno degli istituti era di 783, saliti poi a 959 al 31 novembre 1982, con l'incremento, quindi, del 22,4 per cento.

Ulteriore sviluppo si è avuto anche nell'anno 1983 con l'incremento complessivo del 39,4 per cento.

È evidente, peraltro, che non possono esistere all'interno del sistema penitenziario tutte le strutture altamente specializzate di cui dispone, a livello di ospedali, di cliniche private e universitarie, la società esterna, donde la necessità di una organizzazione integrata a livello regionale, in armonia con la riforma sanitaria, e la possibilità di ricoveri nelle strutture suddette per quegli interventi che non possono convenientemente essere apprestati nelle istituzioni penitenziarie.

Per quel che concerne il documento redatto dai detenuti della casa di reclusione di Rebibbia, si osserva che il suo contenuto è impostato su di una linea programmatica che l'Amministrazione segue da tempo e

sulla quale, purtroppo, si incontrano spesso grosse difficoltà sia di tipo organizzativo che di vera e propria resistenza psicologica.

Attualmente sono operanti reparti o padiglioni per detenuti presso gli enti pubblici ospedalieri delle seguenti città: Bari, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Cuneo, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Pescara, Potenza, Torino, Trapani, mentre in numerose altre città sono in corso intese per l'istituzione di altri reparti che incontrano, come già detto, grosse resistenze.

Valga per tutti l'esempio della città di Roma dove da lungo tempo sono in atto trattative sia per l'ospedale « Spallanzani » che per il « San Camillo ».

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(19 maggio 1984)

GIANOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano di fornire, alle Amministrazioni dei comuni minori, strumenti per realizzare gli interventi richiesti al fine di garantire la piena applicazione delle norme di sicurezza vigenti negli edifici pubblici e, in particolare, negli edifici scolastici.

(4 - 00338)

(23 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto anche a nome del Ministero della pubblica istruzione, facendo presente che i provvedimenti che regolano la materia si concretizzano in normative tecniche. Queste, per loro natura, fissano criteri e caratteristiche cui debbono rispondere le costruzioni, ma non prevedono stanziamenti di fondi.

All'onere finanziario conseguente al rispetto delle norme debbono, pertanto, far fronte gli enti proprietari degli immobili, salvo che nuove disposizioni legislative non prevedano appositi stanziamenti.

Per quanto concerne, in particolare, l'adeguamento degli edifici esistenti alle norme di prevenzione dagli incendi, si precisa che le relative disposizioni tecniche sono emanate dal Ministero dell'interno.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

GIURA LONGO, GHERBEZ, POLLASTRELLI, BATTELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli risulta l'anomala situazione esistente nell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette e nell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste, relativamente agli aspetti riguardanti la « direzione » di quelle strutture.

È un fatto che uffici così importanti per l'attività accertatrice nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, alla direzione dei quali dovrebbe rispettivamente essere un dirigente superiore e un primo dirigente, sono invece diretti da personale di qualifica inadeguata (rispettivamente un primo dirigente e un ispettore capo del ruolo ad esaurimento) con tutte le conseguenze negative che ciò comporta in ordine alla pienezza delle responsabilità per assicurare, con la consapevolezza derivante dalla qualifica occorrente per quella funzione, gli indirizzi di coordinamento e di incentivazione delle varie attività nello specifico campo impositivo.

Quanto sopra desta più allarme e perplessità specie riguardo all'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette dove, malgrado il molto tempo trascorso, l'Amministrazione non è stata ancora in grado di trovare le dovute soluzioni, assegnando a quel posto un dirigente superiore.

Non è fuori luogo, inoltre, far rilevare come ovvi motivi di opportunità sconsiglierebbero che funzionari che hanno trascorso buona parte della loro carriera negli uffici locali assurgano, poi, alle maggiori responsabilità negli stessi uffici, come è il caso dell'attuale reggente dell'Ispettorato, che dal 1969 ha sempre prestato servizio (in sottordine) nello stesso Ispettorato, e come è il caso dell'attuale reggente dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, che fin dal 1956 presta servizio negli uf-

fici di Trieste (Ufficio distrettuale delle imposte dirette e Ispettorato compartimentale delle imposte dirette).

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere le iniziative che il Ministro intende mettere in atto per sanare la suesposta situazione, in armonia con i princìpi stabiliti dalla legge.

(4 - 00316)

(18 novembre 1983)

RISPOSTA. — La particolare situazione a cui gli onorevoli interroganti si riferiscono è conseguenza della più generale situazione di disagio in cui versa l'Amministrazione finanziaria per l'impossibilità tecnica di coprire, da oltre tre anni, le vacanze che man mano si vanno producendo nelle qualifiche dirigenziali e che attualmente ammontano ad oltre il 40 per cento dell'organico.

Per porre riparo a tale situazione, che ormai ben può definirsi drammatica, il Governo ha presentato un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Senato (Atto Senato n. 433), che, consentendo la copertura di tutti i posti dirigenziali disponibili, almeno sotto questo profilo riporterebbe la situazione ad uno stato di normalità.

È vivo auspicio del Governo, quindi, che il disegno di legge suddetto possa rapidamente essere approvato.

Per quanto attiene poi all'adombrata opportunità di procedere ad avvicendamenti del personale da lungo tempo in servizio nella stessa sede, non può essere sottaciuta la circostanza che le vigenti disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati statali impongono di tenere conto, relativamente a trasferimenti per esigenze di servizio, delle condizioni di famiglia degli interessati, di studio dei loro figli, di lavoro del coniuge, eccetera, e postulano per le esigenze stesse dell'Amministrazione adeguate motivazioni, tra le quali non sembra sempre possibile far rientrare la lunga permanenza, in carenza di altre particolari ragioni.

A ciò aggiungasi che i funzionari trasferiti incontrerebbero per una loro diversa sistemazione obiettive e non lievi difficoltà che potrebbero indurre i funzionari medesimi, inadeguatamente retribuiti e scarsamente motivati per l'assenza di prospettive di carriera, a scegliere di abbandonare la Amministrazione.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(3 maggio 1984)

GRADARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nel quadro delle opere programmate dal Magistrato alle acque di Venezia, figura un possibile intervento in località via Del Baroncolo Saccagnana a Treporti (Venezia).

Trattasi di un fronte d'argine di circa 500 metri di assoluta precarietà, il cui eventuale cedimento potrebbe avere effetti disastrosi per l'intera isola Saccagnana, per le abitazioni che insistono a pochi metri e per le fiorenti attività agricole.

L'interrogante, pur non potendo vantare competenza specifica, non ha avuto difficoltà a rendersi personalmente conto che i rinforzi con sacchetti di sabbia — ivi collocati nel dicembre 1979 come soluzione di emergenza — sono certamente inadeguati e che l'avvicinarsi della stagione invernale determina viva preoccupazione tra gli abitanti della zona.

L'interrogante, memore di un'assicurazione fornita dal Ministro al consiglio del quartiere, relativa alla disponibilità per la sola Treporti di circa 6 miliardi, chiede che si dia risposta ed informazione:

circa il quadro attuale ed effettivo delle opere programmate dal Magistrato alle acque;

circa le priorità di intervento, almeno limitatamente alla zona di Treporti.

(4 - 00245)

(3 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica che l'esaurimento totale dei fondi stanziati con la legge 16 aprile 1973, n. 171, non consente al momento l'intervento richiesto, nè alcun

altro fra quelli attribuiti dalla legge alla competenza dello Stato.

In attesa del rifinanziamento della legge, il Magistrato alle acque ha provveduto ad una prima individuazione degli interventi più urgenti, tra i quali è compreso quello che costituisce oggetto dell'interrogazione: i relativi programmi di intervento saranno più puntualmente formulati al momento del rifinanziamento della legge speciale per Venezia.

Nella legge finanziaria per l'anno 1984 è previsto un accantonamento di lire 200 miliardi.

Al fine di emanare la norma necessaria per l'utilizzazione di tale accantonamento il Ministero ha già iniziato gli opportuni contatti con gli enti locali interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

LIBERTINI, LOTTI, MAFFIOLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — **Per conoscere se il Governo ritiene opportuno il passaggio in gestione cooperativa dell'autostello ACI di via Cristoforo Colombo, al chilometro 13, dopo che la gestione della s.r.l. « Erretour » è giunta a condizioni fallimentari.**

Gli interroganti sottolineano che una tale soluzione eviterebbe manovre speculative che si profilano e garantirebbe i lavoratori da una spoliazione dei loro diritti che una procedura fallimentare comporterebbe.

(4 - 00470)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero dei trasporti che ha segnalato che la gestione degli autostelli esula dalla propria competenza.

Al riguardo questo Ministero ha richiesto notizie all'Automobile Club d'Italia. L'ente ha reso noto di essere completamente estraneo al rapporto di lavoro intercorrente tra la società « Erretour » ed i dipendenti utilizzati dalla stessa e di non poter essere chiamato a farsi carico, attraverso una eventuale gestione cooperativa, delle rivendicazioni dei dipendenti in questione.

L'ACI ha poi precisato che, avendo in corso una trattativa di vendita del predetto immobile, non è possibile prendere in considerazione alcuna ipotesi di locazione; una diversa soluzione potrà ricercarsi nel caso in cui sia impossibile procedere alla vendita in tempi brevi.

L'ACI ha fatto rilevare che, in ogni caso, l'alienazione del complesso non comprometterà la funzionalità dei servizi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FARAGUTI

(19 aprile 1984)

LOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — **Per conoscere sulla base di quali motivazioni la Questura di Roma ha vietato il corteo organizzato dalla « Lista di lotta - Comitato per la casa » indetto per il giorno di mercoledì 29 febbraio 1984, alle ore 17,30, che avrebbe dovuto avviarsi da piazza Esquilino per concludersi al Pantheon, con la successiva consegna ai capigruppo del Senato delle migliaia di firme raccolte dalla « Lista di lotta » in segno di protesta contro i provvedimenti del Governo in materia di politica sulla casa.**

(4 - 00658)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il 25 febbraio 1984 un esponente di « Lista di lotta » preavvisò la Questura di Roma che alle ore 17 del successivo giorno 29 sarebbe stata effettuata una manifestazione sul problema della casa.

Dopo lo svolgimento di un corteo da piazza Esquilino a piazza della Rotonda — attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, via dei Cestari e via della Minerva — la manifestazione avrebbe dovuto concludersi con un comizio.

La Questura prendeva atto dello svolgimento del comizio — che aveva poi luogo regolarmente dalle ore 18,30 alle ore 20 in piazza della Rotonda — ma vietava il corteo

per motivi di ordine e sicurezza pubblica, come espressamente indicato, del resto, nel provvedimento di diniego notificato al presentatore del preavviso.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(2 maggio 1984)

MARGHERITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la gravissima situazione viaria della Val d'Elsa senese e fiorentina è dovuta alle disastrose condizioni della strada statale n. 429, un'arteria ormai superata nel tracciato e nelle dimensioni in rapporto alla quantità e qualità del traffico che ogni giorno deve sopportare;

constatato che tale strada non può in alcun modo essere considerata di carattere locale, in quanto fa parte integrante ed essenziale di un sistema viario interregionale che collega l'alto Lazio, l'Umbria ed il cuore della Toscana con la costa tirrenica, l'aeroporto di Pisa ed il porto di Livorno;

considerato che alla ristrutturazione della strada statale n. 429 è strettamente collegata l'indispensabile realizzazione delle circonvallazioni dei maggiori centri urbani da essa attraversate, ed in particolare Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino, oggi letteralmente soffocati e ostacolati nel loro ulteriore sviluppo, oltre che nella salute dei cittadini residenti, da un sistema viario arcaico e irrazionale;

considerato, inoltre, che la strada statale n. 429 « della Val d'Elsa », per la quantità di mezzi pesanti che già oggi vi transitano rallentando enormemente lo scorrimento anche del traffico turistico — mezzi che sono destinati peraltro ad aumentare una volta completata la strada dei « Due mari » — è complemento essenziale perchè la stessa Firenze-Pisa-Livorno possa assolvere completamente alla sua reale ed importante funzione, per cui la Regione Toscana l'aveva proposta tra le strade di grande comunicazione;

considerato, infine, che tale classificazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è una delle condizioni essenziali perchè l'ANAS possa includere la n. 429 fra le opere finanziabili nel decennio,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) sulla base di quali obiettivi criteri questa arteria non è stata inclusa nel « piano della viabilità di grande comunicazione » di cui al decreto 20 luglio 1983, n. 2474;

b) se il Ministro non ritenga utile incontrarsi con una delegazione rappresentativa della Regione Toscana e degli Enti locali della zona al fine di acquisire tutti i necessari elementi di valutazione;

c) se, assunti i necessari riscontri, il Ministro non ritenga utile correggere un così incomprensibile errore, che rischia di perpetuare gravi disagi per le popolazioni e pesanti diseconomie per le aziende di una delle aree più industriose e produttive della Toscana;

d) quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Ministro per avviare comunque a soluzione un così annoso e grave problema.

(4 - 00233)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica che la strada statale n. 429, « di Val d'Elsa », non è stata inserita nell'elenco di cui al decreto ministeriale n. 2474 del 20 luglio 1983, relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione, in quanto la predetta arteria risulta parallela al raccordo autostradale Firenze-Siena.

L'esclusione, quindi, risulta in armonia con quanto richiesto dalla IX Commissione permanente lavori pubblici della Camera, con pareri in data 11 maggio 1983.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

MITROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che esiste una gravissima situazione, non più tollerabile, dei servizi e degli ambienti di lavoro nelle Poste di Foggia ed un conseguente grave disagio per il personale dipendente e per l'utenza;

che l'edifico centrale PT di viale XXIV Maggio, costruito nel lontano 1929, e quindi per le ridotte esigenze dell'epoca, si è andato sempre più rivelando angusto ed insufficiente ad accogliere l'espansione dei servizi e del personale, sempre più crescente in oltre mezzo secolo di evoluzione tecnologica e di crescita demografica della Capitanata;

che per far fronte alle nuove necessità, aggravate dalle esigenze di un discutibile decentramento dei servizi, la Direzione provinciale PT di Foggia ha preso in fitto dei locali sparsi qua e là nell'area urbana ed extraurbana della città, smembrando così l'organizzazione dei servizi, con conseguenze deleterie, oltre che per il personale e l'utenza, anche per gli stessi servizi postali (senza parlare del conseguente enorme gravame di spesa per l'Amministrazione PT);

che fuori dall'edificio centrale sunnominato operano, alla men peggio, in locali presi in fitto da privati, con canoni salatissimi, i seguenti servizi: ispezione - magazzini economato - l'officina telegrafica (distante dal telegrafo circa 3 chilometri) - i gruppi MEC - GMI - TLC - l'autorimessa - l'ufficio AD e l'ufficio CP;

che, per la definitiva sistemazione e riunificazione di quasi tutti i suddetti servizi, diverse sono state le offerte di locali idonei a tale scopo;

che per l'Ufficio di posta-ferrovia, resosi notoriamente insufficiente al traffico sempre più crescente, specie in determinati periodi dell'anno, è stato proposto un edificio di metri quadrati 1.000 non utilizzato dalle Ferrovie dello Stato, ma la pratica, dopo vari mesi, è ancora inevasa;

che, per tutto questo cumulo di situazioni incresciose e di esigenze impellenti, a nulla sono valse le pressioni e le sollecitazioni fatte dalle organizzazioni sindacali per venire a capo, dopo anni e anni, di una definitiva e positiva soluzione delle varie situazioni, che in alcuni casi, come quello dell'ufficio AD, rivestono carattere di emergenza e di estrema urgenza, nonostante la segnalazione avvenuta da oltre un anno;

che non sono valse le argomentazioni sul valore che ha Foggia sia come centro di smistamento postale e ferroviario — il più importante, dopo Bologna, sulla linea adriatica — sia come fulcro intorno al quale si dovrà sempre più sviluppare l'attività turistica, uno dei pochi incentivi per l'incremento economico del Mezzogiorno, in quanto detta città è per quest'ultimo la porta di accesso dal Nord;

che non sono valsi neppure gli avvertimenti a voler prevenire in tempo una immancabile crisi o addirittura una paralisi totale dei servizi in conseguenza della insostenibile situazione esistente nei vari ambienti di lavoro e delle conseguenti ripercussioni negative di carattere sociale e politico,

l'interrogante chiede di conoscere i programmi dell'Amministrazione postale relativamente alla sede di Foggia, nonchè quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare in detto comune il grave stato degli uffici PT che procura tanti disagi all'utenza ed agli addetti ai lavori, nonchè costi evitabili alla stessa Amministrazione.

(4 - 00579)

(14 febbraio 1984)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, per l'insufficienza dell'edificio centrale PT di Foggia, in viale XXIV Maggio, i vari servizi sono stati decentrati in locali posti un po' dappertutto nell'abitato della città e affittati con canoni altissimi;

che anche detti locali sono oramai diventati insufficienti ed antigienici, creando disagi al personale, motivi di inefficienza e proteste continue, che potrebbero sfociare in provvedimenti spiacevoli delle autorità sanitaria e giudiziaria;

che si sono avute vantaggiose offerte di locali idonei, anche per accogliere tutti i servizi,

si chiede di sapere come il Ministro intenda risolvere il grave problema in tempi brevi, utilizzando una delle diverse propoposte che sono state fatte all'Amministrazione.

(4 - 00610)

(16 febbraio 1984)

PETRARA, DI CORATO, IANNONE, CARMENO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, per far fronte all'espansione dei servizi e del personale degli uffici postali di Foggia, la direzione provinciale ha preso in fitto dei locali sparsi qua e là nell'area urbana ed extra-urbana della città, smembrando così l'organizzazione dei servizi con conseguenze deleterie, oltre che per il personale e per l'utenza, anche per gli stessi servizi postali;

che le soluzioni adottate finora non solo non hanno tenuto conto delle richieste e delle proposte delle organizzazioni sindacali, ma si sono rivelate inadeguate rispetto alle accresciute esigenze funzionali dei servizi e, di conseguenza, hanno aggravato la condizione igienica dell'ambiente di lavoro;

che, al contrario, l'ufficio centrale di Foggia, per essere il centro di smistamento postale tra i più importanti, dopo Bologna, sulla linea adriatica, ha bisogno di espandersi in modo razionale per divenire un fulcro decisivo intorno al quale far sviluppare l'attività turistica, uno dei pochi incentivi dello sviluppo economico del Mezzogiorno, in quanto Foggia è per quest'ultimo la porta di accesso dal nord,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati e per evitare la paralisi totale dei servizi, in conseguenza della insostenibile situazione di antigienicità degli ambienti di lavoro;

b) se sono stati esperiti tutti i tentativi per far tornare alla normalità i vari servizi postali a Foggia, evitando di continuare a sperperare denaro pubblico mediante contratti di fitto con i quali vengono corrisposti ai privati canoni salatissimi da diversi lustri.

(4 - 00677)

(8 marzo 1984)

RISPOSTA (*). — Al riguardo si informa che i problemi posti con le interrogazioni di cui si tratta costituiscono da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.

È bene, tuttavia, premettere che il decentramento di alcuni servizi si è dovuto adottare in quanto le attuali strutture dell'edificio direzionale non risultano più sufficienti ad ospitare tutto il personale applicato ai reparti ed uffici amministrativi; inoltre, a seguito di un sopralluogo effettuato da parte della competente autorità sanitaria, sono stati dichiarati inagibili i locali cantinati adibiti a magazzino stampati.

In particolare, si è provveduto a sistemare in vari immobili di proprietà privata il I reparto, ispezione, gli uffici ed il magazzino dell'economato, le officine meccaniche per la riparazione delle macchine per la vidimazione dei conti correnti e il gruppo operatori delle telecomunicazioni, nonchè l'Ufficio postale di corrispondenze e pacchi. Il canone annuo dovuto per la locazione dei citati immobili ammonta a lire 58.816.455.

Nel contempo si è dato inizio alle procedure prescritte per la sistemazione della citata sede direzionale; infatti, sono già stati redatti i progetti per la sistemazione dei locali cantinati, per la sopraelevazione del terrazzo e per la costruzione di un ulteriore corpo di fabbrica; sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dei locali dell'Ufficio corrispondenza e pacchi e del telegrafo centrale. La ditta appaltatrice, però, non ha dato inizio ai lavori per cui l'Amministrazione si è vista costretta ad adire il Tribunale per la rescissione del contratto.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione dell'Ufficio di poste ferrovia, è in corso la pratica per l'acquisizione di un immobile di proprietà delle Ferrovie dello Stato, situato nell'ambito della stazione, nel quale potranno trovare adeguata collocazione tutti i settori operativi. Trattasi, comunque, di pratiche burocratiche che necessitano, per la loro definizione, di tempi tecnici non brevi, ai quali, poi, dovranno necessariamente essere sommati quelli occorrenti per la progettazione e la sistemazione delle strutture necessarie a trasformare un edificio

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopraelencate.

adibito alla « trazione ferroviaria » in un ufficio di movimento postale.

Per quanto riguarda, inoltre, l'Ufficio arrivi e distribuzione, si fa presente che sono stati presi contatti con la società Kappa per ottenere in locazione un immobile di proprietà della medesima società in cui dovrebbero essere sistemati temporaneamente i vari reparti del predetto Ufficio, nell'attesa della definitiva sistemazione nell'immobile delle Ferrovie dello Stato, di cui sopra è fatta menzione; la ricerca non è stata facile in quanto si è trattato di reperire locali al piano terra di un solo corpo di fabbrica e della superficie complessiva di oltre 1.000 metri quadrati.

Sono anche in fase di istruzione le pratiche concernenti l'acquisto di un edificio di proprietà della società SIMAC, attualmente allo stato rustico, da adibire a sede della sezione automezzi e ad altri compiti di istituto (GMI, officine OMT e TLC, nonchè magazzino dell'economato); trattasi di immobile di vaste proporzioni in cui, fino a poco tempo fa, era allogata la concessionaria automobilistica della FIAT.

Va segnalato, infine, a completamento di informazione, che sono in corso gli atti relativi all'istituzione di tre nuovi uffici P.T.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(17 maggio 1984)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Premesso:

che oggi, 14 marzo 1984, organi di stampa hanno segnalato il grave stato di salute del geometra Giuseppe Russo, tenuto in ostaggio dalle autorità saudite a causa di inadempienze contrattuali della INE, la ditta per cui il geometra lavorava;

che secondo gli avvocati Cesari e Caraccioli « le condizioni di salute del geometra Russo sono drammatiche: da che è ricoverato in ospedale, invece di migliorare, ha perso altri quattro chili »;

che i medici dell'ospedale di Riad hanno fatto sapere che il nostro concittadino ha, al massimo, un mese e mezzo di vita,

l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni urgenti si intendano assumere a tutela della incolumità del geometra Russo e della sicurezza del lavoro italiano in Arabia Saudita, nonchè quali azioni di tutela patrimoniale dei danneggiati si intendano adottare avverso l'impresa subappaltatrice dichiarata inadempiente.

(4 - 00697)

(14 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Russo è stato inviato in Arabia Saudita nell'ottobre del 1982 per conto della società « International united enterprises s.r.l. » di Roma.

Dopo un periodo di congedo in Italia, il connazionale è rientrato in Arabia Saudita nel marzo del 1983 per continuare a curare gli interessi della società italiana e, da tale momento, è rimasto coinvolto nella vertenza apertasi tra la « International united enterprises » e la ditta saudita « Al Hassoun est » di Riad.

Quest'ultima aveva dato in subappalto alla società italiana la costruzione di tre edifici scolastici commissionati dal locale Ministero dell'istruzione. Tuttavia, le difficoltà incontrate dalla « International united enterprises » nell'esecuzione dei lavori avrebbero indotto la ditta saudita a completare essa stessa le opere ed a richiedere alla società italiana il pagamento di una somma cospicua a titolo di risarcimento del danno.

Le pendenze tra quest'ultima e la ditta saudita sono al momento oggetto di un procedimento aperto presso la Corte delle controversie commerciali del Ministero del commercio saudita. La prima udienza del procedimento, già fissata per il 20 febbraio 1984, è stata rinviata al 23 maggio prossimo venturo, in quanto è stato ritenuto necessario procedere ad un supplemento di istruttoria.

L'Ambasciata d'Italia a Gedda si è occupata sin dal dicembre 1983 della questione del signor Russo. Infatti in quel periodo la ditta saudita « Al Hassoun est », e suc-

cessivamente lo stesso connazionale, si sono rivolti alla nostra rappresentanza per illustrare il difficile stato dei rapporti intrattenuti con la società italiana.

Il signor Russo ha, in questo contesto, lamentato nei confronti della « International united enterprises » la mancata assistenza finanziaria ed i danni morali e materiali subìti a seguito del suo forzato trattenimento nel Paese.

Sulla base di tali premesse, l'Ambasciata d'Italia a Gedda si è prontamente attivata intervenendo presso le autorità saudite per chiarire la posizione del connazionale e sollecitare la concessione del visto di uscita.

Nel portare avanti l'azione a favore del Russo, l'Ambasciata ha sottolineato che, contrariamente a quanto sostenuto dalla ditta saudita, il connazionale non poteva essere considerato rappresentante della società italiana e, di conseguenza, non poteva essere chiamato a rispondere dell'operato della « International united enterprises » in Arabia Saudita.

Questo Ministero, oltre ad orientare gli interventi dell'Ambasciata, ha svolto l'opportuna opera di persuasione presso la direzione della società italiana a Roma, richiamandola alle sue responsabilità nei confronti del suo dipendente bloccato in Arabia Saudita. È stato in particolare sottolineato lo stato precario di salute del signor Russo (affetto da una forma alquanto grave di anoressia) e la società è stata pertanto invitata a prendere le necessarie iniziative per alleviare le condizioni dell'interessato ed accelerarne il ritorno in Patria.

A seguito di tali interventi, in gennaio la società italiana ha inviato un emissario in Arabia Saudita per definire la questione dei pagamenti arretrati dell'alloggio e delle retribuzioni del signor Russo e per riprendere contatto con la ditta « Al Hassoun est » in vista di raggiungere un compromesso.

La società italiana ha, poi, inviato un suo rappresentante a Riad all'udienza fissata per il 20 febbraio scorso presso la Corte islamica del Ministero del commercio saudita, udienza che, come dianzi precisato, è stata rinviata al 23 maggio prossimo venturo.

Anche se l'arrivo in Arabia Saudita dei due rappresentanti della « International united enterprises » ha contribuito a migliorare le condizioni di disagio materiale e psicologico del signor Russo, lo stato di salute del suddetto si è andato successivamente aggravando, soprattutto a seguito delle difficoltà ancora frapposte dalle competenti autorità saudite al suo rientro in Italia.

In aggiunta ai numerosi passi svolti presso le autorità di Riad e agli interventi fatti da questo Ministero presso l'Ambasciata saudita a Roma, il nostro ambasciatore a Gedda, su precise istruzioni dell'onorevole Ministro, si è ultimamente recato in Riad per rappresentare nuovamente al Ministero del commercio e al governatore di quella città le ragioni che rendevano impellente il rientro del connazionale in Patria e per richiedere ogni loro efficace intervento a tal fine.

Durante la sua presenza a Riad, l'ambasciatore ha reso più volte visita al signor Russo per accertarsi personalmente delle sue condizioni di salute e dell'adeguatezza delle cure a lui prestate.

Il Ministero degli esteri ha inoltre rivolto ai responsabili della IUE ulteriori pressanti richieste di promuovere prontamente le concrete iniziative che, stanti le indicazioni fornite da parte saudita, fossero in grado di sbloccare la situazione del signor Russo.

I rappresentanti della società, interessati da questo Ministero, si sono recati a più riprese, e da ultimo nei giorni scorsi, in Arabia Saudita per concordare con la controparte la soluzione atta a sbloccare la vicenda del connazionale.

A seguito dell'azione in suo favore intrapresa a vari livelli, il geometra Russo ha pertanto potuto ottenere il visto di uscita dall'Arabia Saudita ed è rientrato in Italia il 17 aprile, accompagnato da un medico che il Ministero degli esteri aveva appositamente inviato a Riad per assistere il connazionale durante il viaggio.

È, infine, da osservare che — allo stato attuale — non esistono purtroppo strumenti legislativi e amministrativi atti a controllare direttamente e con efficacia il rispetto delle regole commerciali internazionali da parte dei nostri imprenditori che operano all'estero. In questo campo, quindi, può essere svolta solo un'azione di indirizzo e — una volta che siano sorti contenziosi di varia natura — di pressione e/o persuasione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CORTI

(2 maggio 1984)

MITROTTI. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che fra tutti i geometri ed i periti del parastato e del pubblico impiego è diffuso uno stato di disagio e di impotente delusione conseguente alla constatazione che la professionalità, riconosciuta ad altre categorie, non viene riconosciuta alla II qualifica professionale;

che si è venuta affermando la rivendicazione per « l'inquadramento unico e professionalità » con le conseguenze della massificazione degli automatismi di carriera e dell'appiattimento retributivo che hanno generato assenteismo, disaffezione al lavoro, perdita del senso di responsabilità;

che tale stato di cose ha penalizzato, in modo iniquo e con conseguenze deleterie, proprio i portatori di maggiore professionalità e responsabilità in seno agli enti (capi di livello intermedio, quali geometri e periti, con responsabilità e funzioni di coordinamento dell'attività di altri lavoratori, aventi competenze specifiche di elevato contenuto professionale e specialistico);

che tale specificità offre un alto valore aggiunto per il prodotto finale ed impiega i medesimi contenuti professionali e le medesime responsabilità dirette delle omologhe categorie non dipendenti;

che la legge n. 155 del 1981, all'articolo 4, riconosce che nel rinnovo contrattuale del parastato (articolo 26 della legge 20 marzo 1975, n. 70) « saranno, tra l'altro, definite le esigenze organizzative degli Enti per specifiche fasce funzionali di elevata responsabilità direttiva e di professionalità tecnica »;

che l'ottica sin qui perseguita ha finito con il punire enti tecnici atipici (come l'Acquedotto pugliese, l'ANCC, l'ENPI, eccetera) che si avvalgono di personale (in prevalenza ingegneri, geometri e periti), con una specifica professionalità tecnica, l'unica in grado di rispondere ai compiti istituzionali di ideazione, progettazione, costruzione, produzione e distribuzione di beni e servizi con una mole crescente di lavoro imposta dalle mutate esigenze della società in crescita,

l'interrogante chiede di conoscere quale orientamento la Pubblica amministrazione intenda assumere, in sede di rinnovi contrattuali, al fine di promuovere un giusto e doveroso riconoscimento per una benemerita categoria di lavoratori (quelli appartenenti alla II qualifica professionale) che, nonostante l'umiliante mortificazione retributiva sin qui subita, si sforzano quotidianamente nell'assolvere ai propri compiti di produzione di beni e di servizi, accollandosi oneri e responsabilità nell'interesse precipuo della collettività.

(4 - 00827)

(8 maggio 1984)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare a risposta orale n. 3 - 00020, trasformata nell'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Premesso che, alla data dell'interrogazione in parola, gli accordi relativi al rinnovo contrattuale del personale parastatale erano stati già recepiti formalmente dal decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 25 giugno 1983, è da rilevare che la questione sollevata dall'onorevole interrogante circa il riconoscimento della professionalità per il personale appartenente alla seconda qualifica professionale (geometri e periti) ha formato oggetto di discussione nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto, senza però trovare i necessari consensi, nè l'approfondimento che l'argomento richiedeva.

Nel merito, si precisa che la disposizione di cui all'articolo 4 della legge n. 155 del 1981, richiamata nell'interrogazione, ha già trovato applicazione in sede di definizione del contratto approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983, dando luogo all'istituzione della nuova qualifica di « esperto di gestione », effettivamente incrementando, in tal modo, la professionalità delle qualifiche intermedie, ma soltanto con riferimento al personale dei ruoli amministrativo e tecnico, non potendosi modificare quello del personale professionale istituzionalmente ordinato su due sole qualifiche collegate ai rispettivi Albi professionali.

Attualmente la problematica sollevata potrà trovare soluzione solo nell'ambito dei lavori della Commissione istituita ai sensi dell'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 346.

A tale Commissione viene infatti demandato il compito di identificare le qualifiche funzionali ed i profili professionali in relazione alla organizzazione del lavoro nelle specifiche realtà dei diversi enti, al fine della omogeneizzazione e della trasparenza delle posizioni giuridico-funzionali, nè, d'altra parte, può ammettersi una soluzione dei problemi sollevati al di fuori della suddetta sede, in quanto tale soluzione senza i necessari presupposti giuridico-funzionali sarebbe certamente apparsa come un semplice accoglimento di rivendicazioni economico-salariali, in stridente contrasto con lo spirito d'austerità che ha permeato tutti i contratti definiti in questo periodo.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(18 maggio 1984)

ORCIARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Provveditorato agli studi di Roma non ha disposto la corresponsione del trattamento di pensione provvisoria nei confronti dell'insegnante elementare Conti Anna nata Longo, in Acuto (FR), l'8 giugno 1928, in servizio alla scuola elementare « Principe di Piemonte », presso largo Leonardo da Vinci, che a tutt'oggi, cessata dal servizio dal settembre 1983 e con domanda debitamente documentata presentata il 22 febbraio 1983, non fruisce ancora del cennato trattamento provvisorio, come è stabilito dalla legge, in attesa della liquidazione definitiva.

(4 - 00694)

(13 marzo 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento alla questione segnalata con l'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che, nei confronti dell'insegnante elementare Longo Anna in Conti, è stata disposta la liquidazione di un trattamento provvisorio di pensione, sulla base di 40 anni di servizio utile, con provvedimento dell'Ufficio scolastico provinciale di Roma del 17 gennaio 1984, che è stato inviato alla Direzione provinciale del tesoro e per conoscenza all'interessata, per il tramite della competente Ragioneria provinciale dello Stato con elenco n. 45 del 20 gennaio 1984.

La mancata tempestività del provvedimento è stata determinata dal fatto che la suddetta docente ha presentato istanza di collocamento a riposo in data 22 febbraio 1983, ossia successivamente al termine stabilito, peraltro ordinatorio, dal provveditore agli studi di Roma con circolare n. 92340 del 16 ottobre 1982, secondo la quale le domande di collocamento a riposo avrebbero dovuto essere prodotte non oltre il 31 dicembre 1982, al fine di porre in grado il competente Ufficio pensioni di provvedere in tempo utile ai necessari adempimenti istruttori.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 maggio 1984)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel rispondere al ricorso gerarchico inoltrato dal signor Carratta Antonio, di Lecce, al-

la Corte dei conti di Roma e trasmesso dalla stessa Corte dei conti, per competenza, al Ministero del tesoro con elenco n. 117 del 17 novembre 1978, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Il signor Carratta, a suo tempo, ha ricevuto comunicazione di questa trasmissione direttamente dal direttore della Corte dei conti, segreteria sezioni speciali per le pensioni di guerra, con foglio protocollo numero 1199/S del 6 novembre 1978, oggetto « ricorso gerarchico ». Successivamente, dopo il decesso del signor Carratta Antonio, la vedova, signora Cristina di Tondo Carratta, residente in Lecce, in via G. De Rosis n. 121, non ha più ricevuto alcuna notizia. Questa pratica di pensione di guerra pare si trovi, ancora inevasa, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra in via Casilina n. 3, Roma.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di questo grave ritardo nella definizione della suddetta pratica e perchè non si sono più trasmesse notizie alla signora Cristina Di Tondo vedova Carratta.

Si tratta, nella sostanza, di fare giustizia nei confronti di chi ha servito la patria e che, a distanza di anni, ancora attende risposte ufficiali e definitive.

(4 - 00453)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — La pratica di pensione diretta n. 9074547/D, concernente il signor Antonio Carratta, e quella di pensione indiretta n. 696576/G, relativa alla di lui vedova signora Cristina Di Tondo, risultano da tempo definite.

Infatti, con determinazione direttoriale n. 2575808/Z del 23 dicembre 1975, al signor Antonio Carratta venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « osteoartrite scapolo-omerale sinistra ».

Detta determinazione direttoriale fu regolarmente notificata, per il tramite del comune di Lecce, in mani dello stesso interessato il 27 febbraio 1976.

Contro tale provvedimento, il signor Carratta, in data 4 novembre 1978, presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che, in luogo di essere indirizzato al Ministro del tesoro, come stabilito dalla cennata norma di legge, fu inviato alla Corte dei conti la quale rimise a questa Amministrazione, per gli adempimenti di competenza, il gravame in questione. Di ciò, come accennato dalla signoria vostra onorevole, venne data, nel contempo, diretta notizia anche all'interessato.

Nel frattempo, però, questa Amministrazione — avendo in data 13 novembre 1978 ricevuto analogo ricorso — aveva già provveduto ad assumere a protocollo il gravame stesso con il n. 54903/RI-GE.

In conseguenza, venne dato corso alla revisione della pratica pensionistica del signor Carratta. Senonchè, in tale sede, risultò che il surriferito gravame fu presentato oltre il termine perentorio — decorrente dalla data di notificazione della determinazione direttoriale di cui sopra è cenno — stabilito dal succitato articolo 17 della legge 26 luglio 1971, n. 585.

Per tale motivo, il suindicato ricorso gerarchico fu respinto con decreto ministeriale n. 09464/RI-GE del 4 aprile 1980, perchè irricevibile. Detto decreto — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 12 febbraio 1980 — venne trasmesso, per la notifica, al comune di Lecce il 14 maggio successivo.

Poichè il signor Carratta, all'atto del suo decesso avvenuto il 26 dicembre 1979 per « collasso del circolo », non era titolare di pensione od assegno di guerra e, peraltro, non risultando tale affezione dipendente da causa di servizio di guerra, la successiva istanza, con la quale la signora Cristina Di Tondo, in data 9 agosto 1980, aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico in qualità di vedova del suindicato dante causa, venne respinta con determinazione direttoriale n. 2684621/Z del 14 settembre 1981.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal Comitato di liquidazione del-

le pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 novembre 1981, è stata regolarmente notificata alla signora Di Tondo, per il tramite del comune di Lecce, in data 3 aprile 1982.

Dopo tale data non risulta che la signora Di Tondo abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che la medesima, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato alcuno dei provvedimenti sopra indicati e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi della predetta interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RAVAGLIA

(3 maggio 1984)

PANIGAZZI, SCLAVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Informati della grave situazione di funzionalità in cui si trova il Tribunale di Voghera, legata alla carenza, che è andata accentuandosi, soprattutto negli ultimi tempi, di personale qualificato, previsto peraltro dallo stesso organico (due ufficiali giudiziari, due giudici, un cancelliere);

considerato che questa situazione provoca grave pregiudizio, se non addirittura la paralisi, di tutte le varie attività del Tribunale stesso,

gli interroganti chiedono un intervento autorevole del Ministro perchè vengano adottati immediati ed adeguati provvedimenti.

(4 - 00380)

(30 novembre 1983)

MERIGGI, MILANI Armelino, COSSUTTA, RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Vista la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi il Tribunale di Voghera per la carenza di personale in servizio, che dopo gli ultimi trasferimenti copre solo in minima parte i posti di pianta organica assegnati, sia di magistrati che di ausiliari (2 giudici in servizio su 4 in pianta organica, 1 cancelliere in servizio su 3 in pianta organica);

considerato che in tali condizioni vi sarà una riduzione dell'attività, così come evidenziato dal presidente del Tribunale medesimo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per sopperire a questa difficile situazione, che potrebbe addirittura portare alla paralisi dell'attività giudiziaria.

(4 - 00405)

(14 dicembre 1983)

RISPOSTA (*). — La situazione attuale degli organici, con gli indici di lavoro relativi all'anno 1982, del Tribunale di Voghera è la seguente:

	organico	*indice di lavoro*
magistrati	5	3,87
cancellieri	3	1,75
segretari	5	3,27
coadiutori	5	3,89

Quanto alle vacanze, per i magistrati risulta scoperto un solo posto (di giudice) per la cui copertura il Consiglio superiore della Magistratura non ha ancora adottato alcuna determinazione.

Per i cancellieri risulta vacante il posto del primo dirigente, alla cui copertura non si può provvedere mancando funzionari in possesso della relativa qualifica.

Per i segretari è vacante un solo posto, che sarà coperto con i vincitori del concorso a 465 posti riservato agli interni, le cui prove scritte sono in fase di correzione.

È infine ancora vacante uno dei due posti previsti nell'organico degli ufficiali giudiziari, più volte messo a concorso senza esito e reinserito nel bollettino ufficiale n. 5 del 1984. Si fa presente comunque che, con decreto ministeriale 28 febbraio 1984, è stato destinato al Tribunale di Voghera, in soprannumero, per i primi 6 mesi di tiro-

---

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

cinio, un ufficiale giudiziario vincitore del concorso a 200 posti.

Nell'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari vi è una sola vacanza pubblicata nel bollettino ufficiale n. 1 del 1984. Analoga è la situazione per i coadiutori degli uffici notifiche e protesti e per i commessi.

Quest'ultima vacanza, in particolare, sarà coperta con la destinazione di uno dei vincitori del concorso a 300 posti riservato alle sedi del Nord Italia, la cui graduatoria è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Infine, il posto vacante di autista sarà coperto con l'assunzione obbligatoria di un appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Si assicura che la situazione degli uffici giudiziari di Voghera è seguita dal Ministero con la massima attenzione.

Occorre tuttavia considerare che ogni iniziativa deve tener conto del delicato quadro complessivo della situazione giudiziaria del Paese, nè può incidere sulla funzionalità di altri uffici giudiziari il cui personale appare adeguato alle necessità del servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(5 maggio 1984)

PASQUINI, TEDESCO TATO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che i corsi statali sperimentali per lavoratori, previsti in numero di 13 per la provincia di Arezzo, non hanno avuto inizio che in numero di 4;

rilevato che molti lavoratori rischiano di vedere vanificata la loro legittima domanda di istruzione, resa già difficile dal sommarsi dello studio alla propria condizione lavorativa,

gli interroganti chiedono di sapere le ragioni che hanno originato una così drastica e immotivata riduzione dei corsi stessi e se il Ministro non ritenga di dare sollecita e positiva risposta alla richiesta sulla utilizzazione del personale insegnante, avanzata dal provveditore agli studi di Arezzo, consentendo l'inizio rapido dei rimanenti corsi.

(4 - 00429)

(21 dicembre 1983)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si deve far presente che questo Ministero non ha potuto soddisfare le esigenze della provincia di Arezzo concernenti i corsi statali per lavoratori in quanto l'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, non consente di conferire supplenze su detti posti.

Si precisa al riguardo che il provveditore agli studi di Arezzo aveva richiesto per il corrente anno scolastico di poter dare luogo al funzionamento di n. 7 corsi; questo Ministero però non ha potuto autorizzarli tutti in quanto, per ragioni di dislocazione territoriale, nelle tabelle organiche di previsione delle classi e dei corsi da istituire ne risultavano programmati soltanto quattro.

Peraltro, nella provincia non risultavano docenti di ruolo in soprannumero che avrebbero potuto essere utilizzati nei corsi in questione e, pertanto, sarebbe stato necessario per coprire i posti vacanti nominare personale supplente.

Come già accennato, in presenza del divieto imposto dal citato articolo 15 della legge n. 270 e dell'esplicito richiamo, contenuto nella stessa norma, alla responsabilità amministrativo-contabile di chi contravviene a tale divieto, non è stato possibile adottare alcun provvedimento di tipo amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 maggio 1984)

PINGITORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Colella Giuseppe, abitante in via Galilea n. 4, Lamezia Terme-Sambiase, in provincia di Catanzaro (ricorso n. 658546).

(4 - 00613)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si fa presente che con provvedimenti, rispettivamente, in data 1° dicembre 1964, 3 giugno 1981 e 6 marzo 1982, è stato negato al signor Giuseppe Colella il diritto a pensione di guerra in quanto le infermità denunciate non risultavano dipendenti da causa di guerra e, inoltre, non erano state constatate, dalle competenti autorità civili e militari, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro il primo provvedimento il signor Colella ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 648546.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta Magistratura, è risultato che il surriferito gravame, terminata l'istruttoria di rito, è stato assegnato al magistrato per le eventuali conclusioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RAVAGLIA

(18 maggio 1984)

PINGITORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Caruso Bruno, nato il 4 gennaio 1916 a Filadelfia (Catanzaro) ed ivi residente.

Il ricorso (n. 796892) attualmente trovasi presso il collegio medico legale della Corte dei conti.

(4 - 00614)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa Amministrazione, con decreto n. 2394109 dell'11 gennaio 1969, negò al signor Bruno Caruso diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate.

Contro il surriferito provvedimento l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 796892.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta Magistratura, non risulta che la pratica relativa al signor Caruso sia stata inviata al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario; risulta, invece, che il gravame in questione deve essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RAVAGLIA

(18 maggio 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'autostrada Palermo-Messina è ancora interrotta per 61 chilometri, per percorrere i quali si impiegano circa due ore, si chiede di conoscere quando avranno inizio i lavori per il suo completamento e per quando è prevista l'apertura dell'intera rete autostradale.

L'interrogante ricorda al Ministro la necessità e l'urgenza dell'opera, dato l'importante collegamento di due grosse città e soprattutto per abbreviare i tempi di chi deve recarsi oltre lo Stretto di Messina.

(4 - 00166)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si precisa che, da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, è stato espresso parere favorevole all'approvazione dei progetti esecutivi riguardanti i lotti 21 e 22 del III tronco Patti-Sant'Agata di Militello, del tratto Rocca di Caprileone-Sant'Agata Militello, ed i lotti 32-33 e 33 *bis* del I tronco Buonfornello-Santo Stefano di Camastra, del tratto Cefalù-Castelbuono dell'autostrada stessa, per una spesa globale di lire 204 miliardi, coperta dallo stanziamento di lire 210 miliardi previsto dall'articolo 7 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nell'aprile del 1982 furono sequestrati dall'autorità giudiziaria nel comune di Massa Lubrense 517 cantieri edili, a cui il

Consiglio comunale aveva rilasciato concessione di costruzione;

che, in seguito, con una vicenda giudiziaria che presenta aspetti sconcertanti e contraddittori soprattutto per la diversità di giudizio espressa dai tre magistrati che finora si sono susseguiti nell'*iter* processuale, più di un centinaio di questi cantieri riguardanti insediamenti di notevoli dimensioni sono stati dissequestrati, mentre a tutt'oggi i piccoli concessionari vedono i loro cantieri bloccati;

che tutto questo arreca gravissimi danni all'economia di detta zona e mette in discussione il diritto di lavoratori, artigiani, piccoli commercianti di costruirsi una casa per la propria famiglia o addirittura di apportare piccole modifiche per rendere più vivibile l'abitazione in cui risiedono,

si chiede di conoscere:

a) quanti, con precisione, sono i cantieri finora dissequestrati e a chi appartengono;

b) se è vero che sono stati dissequestrati perchè le concessioni sono state ritenute legittime;

c) per quali motivi la Magistratura non si è ancora pronunciata sugli altri cantieri, visto che la lentezza di questo *iter* processuale sta creando notevoli sperequazioni tra cittadini dello stesso comune e danni soprattutto per i meno abbienti.

(4 - 00460)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Copie dei provvedimenti di dissequestro ove sono indicati singolarmente i nominativi delle persone interessate e le relative motivazioni sono state inviate all'interrogante.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione, dalle informazioni fornite dalla Procura della Repubblica di Napoli risulta tuttora in corso la perizia tecnica affidata ai professori Bruno Starita e Colombo Loreto, diretta a verificare l'esistenza di taluni presupposti per l'ulteriore sviluppo dell'azione penale, che impedisce una più rapida conclusione del procedimento in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(5 maggio 1984)

SAPORITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che la legge 8 novembre 1979, n. 566, prescrive che « l'insegnamento dell'educazione tecnica nella scuola media è impartito, a decorrere dall'anno scolastico 1980-1981, per gruppi di allievi da costituirsi nell'ambito della classe o di classi corrispondenti funzionanti nella scuola. I gruppi sono formati dal collegio dei docenti sulla base delle proposte dei consigli di classe, al fine di realizzare una pluralità di interventi, tenendo conto delle attività e degli interessi degli alunni. Detti gruppi devono comprendere non meno di dieci e non più di quindici allievi. »;

che il limite numerico per la formazione dei gruppi di alunni nelle seconde e terze classi costituisce un elemento di turbativa sia per la compilazione dell'orario scolastico, sia per la formazione dell'organico « di fatto », sia per la continuità didattica;

che annualmente i gruppi, riducendosi di pochissime unità, o al limite di una sola, causano interruzione didattica agli alunni e sovrannumerarietà ai docenti, i quali, pur rimanendo regolarmente retribuiti dallo Stato, vengono utilizzati nelle forme più inopportune (biblioteca, supplenze indiscriminate, eccetera), nelle proprie sedi o in sedi diverse, privandoli di quella funzione docente prescritta dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

che la circolare ministeriale n. 330 del 3 dicembre 1983 (Direzione generale istruzione secondaria primo grado, Divisione prima) ha sottolineato che « si intende mettere al centro della disciplina esperienze operative che implichino e richiedano l'uso di oggetti e strumenti, inclusi i materiali ed i componenti di uso più comune » e che un simile comportamento metodologico induce

ad intervenire su gruppi stabili che devono seguire un continuo *iter* didattico per l'intero triennio e non sulla mobilità di alunni e docenti a causa della succitata indicizzazione;

che il decreto ministeriale 22 luglio 1983 sul tempo prolungato ha già previsto per il succitato insegnamento di educazione tecnica la costituzione di una cattedra ogni sei gruppi, eliminando quell'elemento di turbativa che si identifica nel costituire i gruppi con non meno di dieci e non più di quindici alunni;

che, infine, nella seduta del 7 novembre 1979, il Senato, pur votando favorevolmente il decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, convertito, con modificazioni, nella legge 8 novembre 1979, n. 566, ha manifestato soddisfazione per l'insegnamento su gruppi dell'educazione tecnica, ma serie perplessità sulla indicizzazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario, anche per eliminare tutti gli elementi di turbativa a cui è stato fatto cenno più volte, che nell'ordinanza concernente la determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie statali aventi effetto dal 10 settembre 1984 si preveda la seguente disposizione: « Nelle classi a tempo normale la previsione del numero dei gruppi di educazione tecnica che funzioneranno nell'anno scolastico 1984-85, è effettuata sulla base del numero degli alunni che presumibilmente frequenteranno la classe prima di ciascuna scuola o sezione staccata, tenuto conto che ciascun gruppo che sarà costituito privilegiando la formazione all'interno di ciascuna classe dovrà essere costituito con non meno di dieci e non più di quindici alunni. Per le seconde e terze classi il numero dei gruppi sarà determinato sulla base dei gruppi comunque costituitisi nelle prime e seconde classi dell'anno scolastico 1983-84 ».

Quanto sopra si chiede anche in riferimento all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

(4 - 00559)

(8 febbraio 1984)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, circa la negativa incidenza sulla continuità didattica delle norme che attualmente regolano la formazione delle cattedre di educazione tecnica nelle seconde e terze classi, si rappresenta che gli inconvenienti lamentati possono essere rimossi solo con interventi di ordine legislativo, in quanto l'articolo 1 della legge 8 novembre 1979, n. 566, espressamente prevede che i gruppi di alunni — quale che sia la classe di appartenenza — devono comprendere « non meno di dieci alunni ».

Si assicura che questa Amministrazione sta attentamente studiando il problema, che dovrà trovare, come già detto, una soluzione sul piano legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(27 aprile 1984)

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come possa essere stata realizzata la colossale truffa di circa mezzo miliardo, durata oltre un anno, a danno dei rivenditori di tabacco e dell'Azienda dei monopoli di Stato, da parte di Franco Olivieri, gestore dei magazzini di Rovigo, Polesella e Camposampiero, senza nessun rilievo da parte degli organismi di vigilanza e controllo quali l'Ispettorato compartimentale di Venezia e la Guardia di finanza di Rovigo;

quali provvedimenti urgenti l'Amministrazione dei monopoli intenda adottare per garantire la continuità della gestione dei magazzini di Rovigo, Polesella e Camposampiero al fine di evitare gravi disagi ai rivenditori e pesanti conseguenze sull'economia locale (sarebbe al contrario insopportabile ed inaccettabile qualsiasi tentativo di soppressione);

se l'Amministrazione dei monopoli non ritenga opportuno, in vista dell'attuazione del piano di ristrutturazione della rete distributiva e dell'avvio del servizio di consegna a domicilio dei generi di rivendita, affidare,

sia pur provvisoriamente, la gestione dei suddetti magazzini direttamente all'Azienda dei monopoli.

(4 - 00095)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, attribuisce agli Ispettorati compartimentali dei monopoli di Stato la vigilanza sui magazzini vendita (gestiti in appalto da privati), esercitata attraverso verifiche annuali ordinarie e straordinarie.

La Guardia di finanza interviene, di norma, dietro richiesta degli organi dell'Amministrazione dei monopoli.

L'ultima verifica al magazzino vendita di Rovigo venne effettuata dall'Ispettorato dei monopoli di Venezia nel mese di marzo 1983 ed in tale occasione non furono riscontrate irregolarità di sorta.

Invero il caso a cui l'interrogante si riferisce riguarda l'alterazione delle bollette di vendita consegnate dal gestore del magazzino ai singoli tabaccai e non anche delle relative matrici che rimangono agli atti del magazzino e sulle quali si esercita il controllo

L'Amministrazione dei monopoli di Stato, peraltro, appena venuta a conoscenza della irregolarità perpetrata ai danni dei rivenditori, ha disposto subito l'invio presso i magazzini di Rovigo, Polesella e Camposampiero di propri funzionari ispettivi, che hanno constatato la veridicità dei fatti.

Dagli accertamenti finora svolti sono emerse responsabilità a carico del gestore del magazzino di Rovigo che è stato denunciato all'autorità giudiziaria e nei cui confronti è stata revocata la gestione del predetto magazzino.

È tuttora in corso di valutazione la responsabilità indiretta del gestore del magazzino di Polesella, signora Olivieri Orlando Gianna; quanto alla reggente del magazzino di vendita di Camposampiero, signora Valsecchi Elsa, vedova Romano, essa è deceduta il 5 novembre 1983.

Si fa presente, infine, che in data 16 gennaio 1984 il magazzino di Rovigo è stato riaperto con gestione diretta da parte della Amministrazione dei monopoli.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(3 maggio 1984)

VELLA, SELLITTI, SCEVAROLLI, ORCIARI, CIMINO, MURATORE, TROTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che da più di 6 anni 1000 operai dello stabilimento SNIA di Rieti si trovano in cassa integrazione guadagni;

che è stata costituita una società mista GEPI-SNIA per la produzione nazionale del rayon;

che il progetto rayon è stato approvato dal CIPI e quindi trasferito per il relativo parere alla Commissione concorrenza CEE;

che il parere richiesto alla CEE non è vincolante trattandosi di produzione non contingentata;

che il Governo, a più riprese, ha assicurato il proprio impegno per la ripresa produttiva dello stabilimento di Rieti;

che gli ulteriori ritardi potrebbero compromettere gli accordi raggiunti da SNIA e GEPI per la produzione del rayon, con ripercussioni negative sulla bilancia commerciale dello Stato e con gravi danni per l'economia di una provincia che sta registrando preoccupanti fenomeni di recessione;

che la sottocommissione CEE ha già espresso parere favorevole;

che in un recente incontro con i parlamentari della circoscrizione il Ministro aveva preso in esame la possibilità di autorizzare l'inizio delle pratiche per la ristrutturazione dello stabilimento e per l'avvio della produzione, in attesa del parere definitivo della competente Commissione CEE,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro intenda adottare tutte le opportune iniziative tese a garantire che la Commissione CEE, nella riunione prefissata per il 22 febbraio 1984, esprima parere favorevole;

2) se intenda intervenire con decisione e fermezza per impegnare la GEPI e la SNIA a mantenere gli accordi raggiunti;

3) se, in caso di ulteriori ritardi della Commissione CEE, intenda, comunque, autorizzare la GEPI e la SNIA alla realizzazione del progetto rayon.

(4 - 00578)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione delle signorie loro onorevoli concernente la situazione dell'impianto rayon di Rieti della società SNIA-Viscosa, si fa richiamo alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato, senatore Zito, presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati il giorno 14 marzo 1984, in occasione della discussione della risoluzione n. 7/00042 di analogo argomento (vedi allegato stralcio del Bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari n. 136, pagine 26, 27, 28), e si precisa che, in data 16 aprile 1984, la Commissione della CEE ha approvato l'iniziativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(8 maggio 1984)